



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Roma 18 novembre 2021

Ai membri della XIII Commissione Agricoltura

Camera dei deputati

Oggetto: audizione nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2328 "Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne". Proposte migliorative della LAV.

Con il presente documento desideriamo porre l'attenzione su un grave problema di tutela della fauna selvatica ittica e di criminalità.

Com'è noto le acque interne italiane rappresentano un ecosistema ricchissimo di biodiversità, con 53 specie autoctone di cui almeno 23 endemiche o sub-endemiche (cioè tipiche del territorio). Una ricchezza che rischia di sparire velocemente. Secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, infatti, i pesci ossei e le lamprede delle acque interne rappresentano la categoria a maggior rischio di estinzione, con il 52% dei pesci nelle 4 categorie di rischio di estinzione più elevate.

Un pericolo per la fauna ittica viene dalla pesca di frodo, fenomeno ancora perlopiù sconosciuto nella sua pericolosità. In alcune province del Nord, i fiumi, grandi e piccoli, come documentato anche dal rapporto Zoomafia 2021 che riprende fonti di Polizia locale e nazionale (Polizia Provinciale Ferrara, Carabinieri forestali, ad esempio) sono saccheggianti da bande di predatori umani: pescatori di frodo, quasi tutti stranieri dell'Est Europa, che dispongono di mezzi, barche potenti, furgoni-frigo, reti lunghe centinaia di metri, che occupano le sponde fluviali con ricoveri di fortuna e con bivacchi che deturpano il paesaggio, e che usano, spesso, intimidazioni e minacce nei confronti degli addetti ai controlli. Pescano di tutto e rivendono al mercato nero. Si stima almeno di tre milioni di euro l'anno il giro d'affari. Pescatori "paramilitari" senza scrupoli che fanno uso di elettrostorditori che nascondo lungo le rive, stordiscono il pesce e poi lo recuperano. È stato segnalato anche l'uso di sostanze chimiche. Il pescato, fatto di siluri, carpe, lucioperca e anguille, viene caricato su furgoni in contenitori di plastica, a volte senza refrigerazione. Gli autisti prendono la strada verso la Romania e altri paesi.

Ogni modifica della normativa di settore dovrebbe tenere presente questa particolare situazione di illegalità. L'attuale legge appare non adeguata a contrastare in modo efficace questo fenomeno criminale e a volte diventa farraginoso soprattutto per gli aspetti sanzionatori o collegati all'applicazione di sanzioni accessorie come la confisca.

sede nazionale

viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325

f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

In merito alla PDL *“Modifiche all’articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne”*, la prima considerazione che facciamo è che non sembra un testo mirante alla repressione del bracconaggio, visto che mancano, come sarebbe naturale in un testo simile, provvedimenti e accorgimenti giuridici finalizzati al raggiungimento di tale scopo. Ad esempio, nulla è previsto in merito allo status giuridico della fauna ittica, la quale, diversamente da quella omeoterma, non gode dello status di patrimonio indisponibile dello Stato; stato che porrebbe di fatto la fauna ittica sotto la tutela penale nei casi di appropriazione e cattura illegali.

Ad ogni buon conto abbiamo individuato nella proposta di legge in esame alcuni punti che possono essere migliorati e per i quali proponiamo appositi emendamenti che riguardano la pesca sportiva, l’uso di alcuni mezzi e strumenti, ma, soprattutto, l’aspetto sanzionatorio, con la proposta di prevedere un reato rientrante tra i delitti, in luogo della mera, quanto inefficace, contravvenzione prevista. I delitti, com’è noto, sono quei reati ai quali il nostro ordinamento assegna una maggiore importanza. Essi, infatti, possono essere puniti, ad esempio, a titolo di tentativo, e, ricorrendo il presupposto, è possibile l’applicazione del reato di associazione per delinquere. Si comprende facilmente come questo tipo di reato sia più efficace a contrastare un fenomeno criminale che presta tutte le caratteristiche del reato soggetto al vincolo associativo.

Un altro punto necessario di modifica è quello relativo alla proposta di modifica relative al sequestro e alla confisca. Prevedere l’applicazione di tali istituti solo in caso di recidiva, significa di fatto rendere impraticabile la loro applicazione. Non avendo la polizia giudiziaria operante a disposizione una banca dati nazionale in merito alla recidiva in tale materia, è di fatto impossibilitata ad operare. Questo è ancora più problematico per quegli organi di polizia locale o di vigilanza che non hanno a disposizione neanche la possibilità di verificare in tempo reale la presenza di altri precedenti a carico della persona fermata, figurarsi quelli amministrativi per violazione alla normativa sulla pesca.

Altro aspetto su cui riteniamo sia importante porre all’attenzione di questo consesso, è quello relativo alla vigilanza ittica. Riteniamo che tra i soggetti preposti a tale funzione debbano essere inserite anche le guardie particolari giurate delle associazioni protezionistiche nominate dal prefetto ai sensi dell’art. 6 della legge 189/04. Soggetti ai quali, è bene ricordare, la legge assegna funzioni di polizia giudiziaria.

Riteniamo sia opportuno prevedere un’apposita norma che miri al finanziamento delle attività antibracconaggio ittico svolte dal Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUFA) e del budget per le spese di mantenimento e custodia dei mezzi e strumenti sequestrati. A tale scopo, sarebbe quindi utile prevedere a carico di chi viola la normativa, il pagamento di un’apposita somma di denaro da destinare al fondo per il mantenimento delle spese di custodia.

Infine, proponiamo un apposito finanziamento per il triennio “2021, 2022, 2023” delle attività di prevenzione della pesca di frodo del CUFA dei Carabinieri.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Rimanendo a disposizione per ulteriori necessità di approfondimento, porgiamo cordiali saluti.

Ciro Troiano
Criminologo, Responsabile dell'Osservatorio Zoomafia LAV

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

*LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale*